

Venezia - Mestre, 05 ottobre 2012

Prot. 286/FP/mm

Ai Parlamentari Veneti

Loro sedi istituzionali

Oggetto: Emersione colf e badanti straniere

A pochi giorni dalla conclusione delle procedure per l'inoltro delle domande di emersione dei lavoratori stranieri (Decreto legislativo 16 luglio 2012 n.109) dobbiamo segnalarvi la particolare situazione che si è creata nella nostra regione relativamente ai lavoratori domestici, sia collaboratori domestici che assistenti famigliari alle persone non autosufficienti. La normativa di legge (art. 5, comma 1) prevede che, per il lavoratore, sia indispensabile dimostrare la presenza in Italia entro il 31 dicembre 2011 con documentazione proveniente da organismi pubblici.

Il visto Schengen per soggiorni brevi, apposto sul passaporto del lavoratore, è considerato tra questa documentazione. Ed è proprio con questi visti che la gran parte delle lavoratrici domestiche irregolari presenti in Veneto, ed in particolare quelle addette al sostegno di persone anziane o comunque non autosufficienti (c.d. badanti), sono arrivate in Italia. Si tratta di donne provenienti dall'Ucraina, dalla Repubblica di Moldova, dalla Bielorussia e da altri Paesi ex Unione Sovietica che, da sempre, nella nostra regione svolgono questo prezioso lavoro nelle famiglie.

Il problema è che i visti di ingresso di queste lavoratrici sono accompagnati da timbri di frontiera in ingresso di Paesi dell'area Schengen diversi dal nostro: Polonia, Romania ed Ungheria. Questo per ovvie ragioni di vicinanza e quindi di minori costi di viaggio e ben sapendo che, una volta in area Schengen, la libera circolazione delle persone esclude ogni altro timbro nel passaggio di frontiera.

In considerazione di questa situazione di fatto abbiamo chiesto ai Ministeri competenti che il visto Schengen possa essere considerato sufficiente ad attestare la presenza in Italia anche se rilasciato da altri stati che rappresentano la frontiera "dell'area Schengen" (sempreché le date riportate nei timbri di ingresso siano coerenti con il disposto di legge).

Ieri il Ministero dell'interno ha diffuso una circolare con il parere in merito dell'Avvocatura dello Stato che, di fatto, pregiudica questa possibilità.

In questo modo si preclude per migliaia di famiglie ed altrettanti lavoratrici la possibilità di regolarizzare il rapporto di lavoro (reale) in essere, con tutto ciò che ne consegue. Si vanifica così il portato della proposta di emersione votata dal Parlamento, con l'esposizione delle famiglie e delle lavoratrici ai rigori civili e penali della normativa, mantenendo in nero una parte importante ed essenziale del lavoro di cura. A dimostrazione del fatto i dati in possesso del Ministero degli Interni: alla data del 3 ottobre in tutto il Veneto erano state inviate solo poco più di 400 domande di emersione per colf e badanti provenienti dall'Europa Orientale: meno di un decimo dei casi stimati.

Riteniamo pertanto indispensabile un Vostro immediato intervento nei confronti dei Ministeri interessati e della stessa Presidenza del Consiglio teso a consentire il raggiungimento degli obiettivi dell'art 5 del Dlgs 109 con la reale emersione di queste situazioni lavorative (e familiari). Scadendo poi i termini di presentazione delle domande di emersione il 15 ottobre prossimo riteniamo necessaria anche una proroga degli stessi.

Cordiali saluti

La Segretaria Generale
USR Cisl Veneto
(Franca Porto)

A handwritten signature in black ink, appearing to be the name Franca Porto, written in a cursive style.